

RELAZIONE GIORNATA AGGREGAZIONI LAICALI DEL 22 APRILE 2018

Vorremmo proporvi oggi una riflessione sul tema dalla “morte alla vita nuova” prendendo come riferimento e linea guida la Parola di Dio 1 Gv 3,14 ed un testo di Chiara Lubich “ La resurrezione di Roma”.

Allora partiamo subito con il testo di Giovanni “ **Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perchè amiamo i fratelli**”.

Giovanni scrive alle comunità cristiane da lui fondate in un momento di grave difficoltà.

Volendo aiutare i suoi, l'apostolo indica loro il rimedio radicale : amare i fratelli, vivere il comandamento dell'amore ricevuto fin dall'inizio nel quale egli vede riassunto tutti comandamenti.

Così facendo essi conosceranno cos'è la “vita”, saranno cioè sempre più introdotti nell'unione con Dio, faranno l'esperienza di Dio-Amore. E facendo questa esperienza, saranno confermati nella fede e potranno far fronte a tutti gli attacchi, soprattutto in tempi di crisi.

Il testo dice “noi sappiamo”, E' come dicesse noi l'abbiamo provato, l'abbiamo toccato con mano. E' l'esperienza che i cristiani da lui evangelizzati hanno fatto all'inizio della loro conversione; e cioè che, quando si mettono in pratica i comandamenti di Dio, in particolare il comandamento dell'amore verso i fratelli, si entra nella vita stessa di Dio.

Quando noi viviamo il comandamento dell'amore, Dio prende possesso di noi, e ne è un segno inconfondibile quella vita, quella pace, quella gioia che egli ci fa gustare fin da questa terra.

Allora tutto si illumina, tutto diventa armonioso. Non c'è più distacco tra fede e la vita. La fede diventa quella forza che compenetra e lega tra loro tutte le nostre azioni. Questa parola di Dio ci dice che l'amore del prossimo è la strada regale che ci porta a Dio.

Dato che siamo figli suoi (Figliolanza) per il dono eccelso del battesimo Dio stesso, mandando a noi il suo Figlio, ci ha risanati dai nostri peccati e ha infuso in noi il suo Spirito che grida : Abbà Padre,, Dio stesso quindi ha infuso in noi il Suo stesso Amore. Nulla sta più a cuore a Lui quanto l'amore ai fratelli.

Noi non gli possiamo dare una gioia più grande di quella che gli procuriamo quando amiamo concretamente il nostro prossimo!

E' l'amore fraterno che “ ci fa passare dalla “**morte alla vita nuova**”.

Quando viene a mancare l'amore, tutto avvizzisce e muore. E si comprendono allora certi sintomi così diffusi nella nostra società ; la mancanza di entusiasmo, di ideali, la mediocrità, la noia, il desiderio di evasione, la perdita dei valori ecc....

Se è vero che dobbiamo amare tutti gli uomini, è altrettanto vero che questo nostro amore deve cominciare da coloro che abitualmente vivono con noi : i nostri famigliari, i colleghi di lavoro, i membri della parrocchia, delle associazioni e movimenti....

Dovunque veniamo a trovarci, siamo chiamati a costruire la famiglia dei figli di Dio! Questa parola di Giovanni, ci apre a prospettive immense . In un mondo come il

nostro, la risposta da dare è l'amore del prossimo, è la medicina che lo può risanare. Quando viviamo il comandamento dell'amore, infatti, non solo la nostra vita ne viene tonificata, ma tutto attorno a noi ne risente; è come un'ondata di calore divino, che si irradia e si propaga, penetrando i rapporti tra persona e persona, tra gruppo e gruppo e trasformando a poco a poco la società e di riflesso anche la Chiesa.

Allora fratelli da amare in nome di Gesù ne abbiamo tutti, ne abbiamo sempre, stiamo fedeli a questo amore!

Esperienza.....

E veniamo alla seconda riflessione che prendo da un testo di Chiara scritto nel 1949 dal titolo “La Resurrezione di Roma”(anche se Roma sta per qualsiasi altra città o paese dove viviamo).

E' un testo attualissimo come avrete modo di ascoltare, per noi che siamo presi con i mille problemi delle nostre città, delle nostre famiglie, dei posti di lavoro...; ma attualissimo anche per la Chiesa, per le nostre comunità e per l'umanità di oggi.

Scrive Papa Francesco nell'Evangelium Gaudium (n°87) : “ oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la **sfida di scoprire e trasmettere la mistica di vivere insieme**”, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci a braccetto , di appoggiarci, di **partecipare a questa marea un po' caotica**, che può trasformarci in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio”,

Siamo qui davanti a una consonanza formidabile fra il carisma di Papa Francesco e il carisma di Chiara.

Vorrei fare questo percorso attraverso 5 tappe, che ci offrono gli strumenti per fare questo passaggio “ **dalla morte alla vita nuova**”.

- 1° tappa, Chiara guarda la realtà di Roma come era 70 anni fa, distruzione, povertà, miseria..

ad occhi aperti, ma non si illude, non idealizza. Anche noi non dobbiamo aver paura di guardare la realtà così com'è : la società, le sfide per la vita delle famiglie, lo stress quotidiano tra casa, lavoro, la situazione della Chiesa e i tanti problemi dell'umanità...Siamo invitati a guardare non solo il bello attorno a noi, ma anche i contrasti, i disagi, le sfide...

Davanti alla realtà che la circonda, Chiara vive un terribile dubbio : **l'ideale dell'unità** che Gesù ha chiesto al Padre (Gv. 17,21) **è un'utopia?**

Con questa atroce domanda nel cuore, guarda a Gesù.

Anche Lui ha fatto quest'esperienza : le sue parole di fuoco e i suoi sforzi d'unione non hanno fatto presa.... Pure noi facciamo quest'esperienza : in certi contesti sembra che tutti i nostri sforzi siano invano; si ha l'impressione che il cristianesimo non faccia più presa nelle persone, nei giovani, negli ambienti in cui viviamo e lavoriamo. Gesù dice Chiara è rimasto travolto anche Lui dal male, vinto.

Forse anche in certe situazioni ci sentiamo travolti e impotenti.

Chiara indica un perchè di tutte queste difficoltà : **la libertà**.

Eppure, la libertà è un bene, è voluta da Dio.

Noi viviamo oggi nel mare aperto della libertà : tutto è possibile, tutto è permesso. Si parla di una “società liquida, dove vengono a mancare i punti fermi, dove l'identità delle persone si dissolve.

Eppure, la **libertà è un BENE**, è necessaria, va sempre salvaguardata.
Ma come fare a non rassegnarsi, a non soccombere?

2° tappa : **il fondamento di tutto, come Gesù, ancorarci all'Eterno.**

Ecco il primo e fondamentale passo da fare :

lavorare su noi stessi, prima di voler lavorare sugli altri, sul proprio ambiente.

Qui è chiamata in causa la nostra **vita interiore, la nostra scelta di Dio.** (Quando si chiedeva a Chiara , come fai a seguire tanta gente, lei rispondeva **io seguo solo Dio**).
Dopo aver guardato la nostra realtà così com'è, si tratta quindi di puntare i nostri occhi in Cielo, di entrare in cielo e convivere con la Trinità e con tutta la comunione dei santi.

Il nostro cielo non è solo in noi, è anche negli altri, in mezzo a noi, tra di noi!

E' questo il senso profondo, lo scopo della **vita d'unità** a tutti i livelli : **immergerci in Dio, nella Trinità, santificarci insieme, farci vivere tra due fuochi, Gesù dentro di noi e Gesù in mezzo a noi, per diventare altri Gesù dove l'umano è sempre più penetrato del divino, dove il fuoco dell'amore invade la nostra umanità in tutti gli aspetti della vita.**

E' nella vita d'unità che diventiamo Gesù : uomini e donne nuovi!

3° tappa : **Uscire con gli occhi di Gesù, con un nuovo sguardo sulla realtà.**

Sì dobbiamo uscire, dalle nostre comunità, movimenti, associazioni, con occhi nuovi, con un cuore nuovo e vedere tutti con lo sguardo di Gesù. Sguardo che potremo chiamare “**generativo**”, con l'occhio dell'amore, che tutto crede : non vede semplicemente quello che sono le persone, ma anche quello che possono essere, **le loro potenzialità.**

Ma dove nasce questo sguardo generativo? Da Gesù Risorto! Quando guardiamo il mondo e le persone attraverso di Lui li vediamo in una luce nuova.

Cosa significa allora vedere Gesù negli altri ?

Non portarlo dall'esterno, ma farlo venire fuori, perchè c'è.

Gesù, dice il Concilio Vaticano II “ si è unito a ogni essere umano” (GS 22). Quindi Lui ha raggiunto tutti, vive nel profondo di ogni persona, magari coperto, sotterrato. Allora si tratta di farlo **risuscitare**, di farlo venire fuori con lo sguardo dell'amore .

Questo è allora il nostro compito a cui siamo tutti noi chiamati, c'è lo dice anche il nostro vescovo Marco nella sua lettera pastorale “Generati in Cristo nostra Vita.

Papa Francesco sempre nell'Evangelium Gaudium (n° 71) ci esorta “ **Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia un sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze...Questa presenza non deve essere fabbricata, ma svelata, scoperta**”.

Qual allora la prima cosa da fare negli ambienti in cui viviamo ?

Avere questo sguardo, vedere tutti candidati all'unità, vedere tutto il bene che già c'è, anche nelle altre realtà ecclesiali e sociali. Gesù già c'è, in tutti e in tutto. Si tratta solo di risuscitarlo!

Esperienza.....

4° tappa : Passare all'azione. In che modo ? Che Fare ?

Generare cellule vive, gruppi di persone dalle quali parta un fiume di fuoco, d'amore, amore concreto. Tutto parte dai nostri **rapporti** : come realizziamo quell'**arte di amare** nella vita quotidiana (amore tutti, amare per primi, amare il nemico, amare l'altro come sé, amarsi a vicenda, amare Gesù nell'altro), finchè non si stabilisce l'amore reciproco e Gesù in mezzo alle persone (Mt. 18,20), vedi ancora un passaggio della lettera del nostro vescovo.

Solo i rapporti possono creare queste “cellule”, cioè un legame, un tessuto vitale. Occorre allora dice Chiara suscitare ovunque queste cellule, capaci di muovere le cose; cioè **nodi vitali che hanno amore e luce da comunicare, capaci di far circolare fra tutti beni spirituali e materiali, che danno una testimonianza fattiva della Trinità concreta : con le gambe, le braccia, la testa, il cuore.**

Ma qual è il mezzo per far nascere queste cellule vive ? **Dio in noi da traboccare sugli altri, Dio fra noi, uniti dall'amore reciproco, pronti a dare la vita l'uno per l'altro.**

Punto di partenza allora rimane sempre la vita di unità, sta lì la garanzia della riuscita, e anche la garanzia di non lasciarci mangiare dal mondo.

5° tappa Qual è la meta del nostro cammino di fede “ dalla morte alla vita nuova” E' l'Incarnazione.

E' far venire fuori l'uomo nuovo, l'umanità nuova che è Gesù, con tutte le realtà umane intrise del divino.

Chiara ha chiamato tutto questo : **la cultura della Resurrezione**, in grado di portare luce nei vari ambiti, rinnovando la politica, l'educazione, l'economia, lo sport, la comunicazione....

Gesù va allora risuscitato nelle nostre comunità, nelle nostre città, paesi, quartieri, condomini, nelle nostre famiglie e in tutti gli ambienti dove viviamo e operiamo.

Perchè avvenga tutto ciò basta vivere sempre innestati nella Radice, in Dio, allora tutto si rivoluziona !